



TEATRO FISICO

L'importanza di non essere astratti

La carriera

Australiano d'origine, Lloyd Newson comincia a interessarsi di danza mentre studia psicologia e da operatore sociale. Crea i suoi primi lavori a Londra, dove è arrivato con una borsa di studio alla London Contemporary Dance School. Nel 1986 incrocia Nigel Charnock e con lui realizza «My Sex, Our Dance», costituendo il nucleo dei Dv8, i «deviati» (Dv8 si legge in inglese come «deviate») ai quali si aggiungerà Wendy Houston. È un teatro-danza folgorante, vertiginoso, estremo basato su forti tematiche sociali che produce opere come «Dead Dreams of Monochrome Men», «Strange Fish», «Enter Achilles», «The Cost of Living».



Danza e denuncia Una scena di «Can we talk about this?» di Lloyd Newson

L'intervista

LLOYD NEWSON: LA VERA BESTIA È L'INTOLLERANZA

Il leader dei Dv8 parla del suo ultimo spettacolo, «Can we talk about this?» dove indaga sulla deriva del multiculturalismo e sugli estremismi di alcuni islamici. «Quel che rivendico - dice - è il diritto al confronto, al dialogo»

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Chi si sente moralmente superiore ai talebani, alzi la mano». Comincia così con questa allocuzione a sorpresa del danzatore al pubblico di *Can we talk about this?*, l'ultimo lavoro di Lloyd Newson. Un autore e

coreografo, che a provocazioni e temi scottanti c'è abituato fin dai tempi di *Strange Fish*, in cui nei primi anni Novanta trattava un tema allora tabù come l'Aids. La filosofia dei Dv8, da lui fondati nel 1986, è del resto basata sul rischio (*taking risks*) e tale resta oggi, mentre mette in scena la pericolosa deriva del multiculturalismo ridotto a una «pia paralisi» nei confronti di atteggiamenti islami-

ci sempre più aggressivi. «Questo non è uno spettacolo contro l'islamismo - precisa Newson - ma ne critica certi aspetti intolleranti». E il silenzio colpevole dell'Occidente, che per paura di ritorsioni o di essere tacciato di razzismo, non prende posizione, permettendo così la discriminazione delle vittime e delle minoranze. La platea dell'Argentina - dove lo spettacolo ospite del Romaeuropa